

Carpi, 7 aprile 2009

Il Vescovo: "Vicini ai fratelli abruzzesi, proprio a L'Aquila è sepolto il nostro Santo Patrono"

Un forte legame spirituale

"Siamo vicini a tutti coloro che, in Abruzzo e in particolare a L'Aquila, stanno soffrendo in questi giorni a causa di un terremoto devastante che ha spezzato vite umane e spazzato via abitazioni, ma soprattutto affetti e certezze", sottolinea il Vescovo che ricorda come anche la nostra comunità conosca il terremoto avendolo sperimentato, sebbene in maniera più leggera, nel '96 e nei decenni precedenti.

La vicinanza espressa da monsignor Elio Tinti è davvero molto forte grazie al legame spirituale che unisce Carpi e L'Aquila, nella cui cattedrale sono venerate le spoglie di san Bernardino da Siena, il nostro Patrono.

"Siamo colpiti da tanta sofferenza – osserva il Vescovo -, dalle tante morti, dal numero elevato dei feriti e da quello davvero enorme degli sfollati, ma non ci lascia indifferenti neppure la ferita a quel capolavoro che è la chiesa dove riposa il nostro Santo Patrono. Da parte nostra, faremo di tutto per sensibilizzare il popolo dei fedeli e dei cittadini carpigiani per esprimere una concreta vicinanza a quella gente martoriata, proprio in questa settimana di Passione che prelude alla Pasqua, da una terribile tragedia. A loro voglio dire di conservare comunque la speranza e di avere fede, ricordando proprio il Calvario di Gesù Cristo. Dopo un immenso dolore, dopo la morte c'è la Resurrezione".

Particolarmente vicina ai terremotati abruzzesi la Caritas diocesana. "Noi, di concerto con la Caritas Italiana, stiamo già raccogliendo fondi destinati alle Caritas dell'Abruzzo – spiega il direttore Stefano Facchini -. Abbiamo già avuto persone che ci hanno chiesto come fare per le offerte mirate, in questi momenti di grande dolore si muove un'incredibile catena di solidarietà. Il fatto che il nostro Patrono, san Bernardino da Siena, sia sepolto proprio a L'Aquila – conclude Facchini -, indubbiamente ci impegna ancora di più. Sentiamo, nei confronti di quella popolazione, un'amicizia davvero fraterna".

I legami spirituali sanno essere più forti di quelli di sangue.

San Bernardino da Siena

Nacque nel 1380 a Massa Marittima dalla nobile famiglia senese degli Albizzeschi. Rimasto orfano dei genitori in giovane età, fu allevato da due zie a Siena, dove frequentò lo Studio. A ventidue anni vestì l'abito francescano. In seno all'ordine divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava da baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunti fino a noi. Stremato dalle fatiche della predicazione e da varie infermità, morì a L'Aquila il 20 maggio 1444. Anche dopo la morte, continuò la sua opera di pacificazione. Giunto infatti morente in questa città, non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso. Persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini de L'Aquila si rappacificarono.